



GIURAMENTO DEL SINDACO

(art. 50, comma 11, del D. Lgs. 18.08.2000, n. 267 e art. 15, comma 7, del vigente Statuto Comunale)

pronunciato nella prima seduta del Consiglio Comunale neo-eletto, svoltasi in data 11 giugno 2019

(stralcio del verbale del Consiglio Comunale n. 7 del 11.06.2019)

(...omissis...)

IL SINDACO

indossata la fascia tricolore ed alzatosi in piedi per prestare il prescritto giuramento, pronuncia a voce chiara ed intellegibile la seguente formula:

**“GIURO DI OSSERVARE LEALMENTE LA COSTITUZIONE,
LE LEGGI DELLA REPUBBLICA E DELLA REGIONE LOMBARDIA,
L’ORDINAMENTO DEL COMUNE E DI AGIRE PER IL BENE DI TUTTI I CITTADINI”**

(...omissis...)

Dopo aver prestato il giuramento, il Sindaco pronuncia il proprio discorso di insediamento che definisce di stampo “politico e un po’ amministrativo”.

Inizia citando una frase di Mario Giordano, scritta ad introduzione del suo libro: “Quando vado in giro a presentare il mio libro “L’Italia non è più italiana”, insisto sempre e soltanto su questo punto: dobbiamo riconquistare la nostra identità, le nostre radici, le nostre tradizioni. Quello che è stato fatto negli ultimi anni è stato mostruoso: abbiamo nascosto i simboli della nostra fede, abbiamo affogato la nostra lingua nell’inglese globish, abbiamo perso financo le nostre tradizioni gastronomiche che si tramandavano da secoli per inseguire l’ultimo Kebab. Ci dicevano: “dovete essere aperti al mondo”; certo, oggi è inevitabile essere aperti al mondo, ma proprio per questo è ancora più importante sapere chi siamo. Perché senza una forte identità l’apertura al mondo si chiama sottomissione e di conseguenza scomparsa”.

Prosegue pronunciando le seguenti parole:

“Oggi per me è un giorno molto importante e sono felice di poterlo condividere con tutti voi. Innanzitutto ringrazio le 1308 persone che hanno riposto la loro fiducia in me e nella mia squadra, in particolare quelle anziane che, nonostante qualche problema di deambulazione, hanno voluto fortemente andare a votare per me.

E’ un risultato straordinario, che cercheremo di onorare con tutte le nostre energie.

Vorrei ripercorrere con voi brevemente i passaggi che mi hanno portato a candidarmi e ad essere eletto e ritengo doveroso ringraziare chi ha contribuito a questo traguardo, che per noi rappresenta soltanto l’inizio di un percorso di rinascita per Pompiano.

Un particolare ringraziamento ai militanti della Lega e alla Segreteria Provinciale di Brescia, per la fiducia risposta nella mia persona.

Grazie a Matteo Salvini che, oltre ad essere il segretario del mio partito, come Ministro sta facendo riscoprire al popolo italiano il proprio orgoglio e la propria dignità, sulla base del principio per cui "In Europa non andremo mai più con il cappello in mano" ma "sempre a testa alta".

Un popolo, quello italiano, che negli ultimi 15 anni si era adagiato e ormai assuefatto al pensiero unico europeo, sull'onda di una martellante propaganda ideologica, falsa e fuorviante, che etichettava noi Italiani di volta in volta fortunati, altre volte incoscienti oppure egoisti. Fortunati di vivere in un area prospera, e per questo costretti a subire un'immigrazione incontrollata da una parte del mondo ritenuta "sfortunata". Incoscienti, perché secondo gli analisti europei (quelli che hanno inventato lo spread) abbiamo goduto di un benessere al di sopra delle nostre possibilità.

Egoisti, perché l'80% degli Italiani ha una casa di proprietà (e questo fa gola) ma l'Italia ha un enorme debito pubblico.

Non ho mai accettato questi giudizi europeisti sul nostro popolo: l'Italia era ed è un paese fragile (altro che fortunato), con poche risorse naturali, e ciò che le ha consentito, alla fine del secolo scorso, di diventare una delle economie più forti del pianeta, è esclusivamente lo straordinario impegno e il duro lavoro di intere generazioni.

Nessuno ci ha regalato nulla: nei nostri territori i nonni si sono consumati nei campi, molti lavoratori han fatto una vita da pendolare per andare in corriera a lavorare nelle fabbriche siderurgiche e metalmeccaniche della città, i piccoli commercianti locali segnavano sul libro nero i piccoli crediti della spesa che veniva saldata dalle mamme alla quindicina, i gruppi di cottimisti partivano all'alba in direzione di Milano con mezzi di fortuna... e potrei continuare.

E' grazie a questi sacrifici che i nostri genitori e poi noi abbiamo potuto costruire una casa ed è grazie al ricavato delle nostre imposte che sono nate e mantenute in vita quelle istituzioni e strutture pubbliche che fondano il nostro attuale Stato sociale. Nulla ci è stato regalato: e qualcuno dovrebbe spiegarlo ai vari Junker, a Draghi, a Monti, alla Bonino e ai loro compagni!

E se dal 2000 ad oggi quello che doveva essere il sogno europeo, in cui tanti di noi credevano, si è per molti trasformato in un incubo, significa che la strada intrapresa era sbagliata e va corretta... ed oggi mi sembra che tanti Italiani, anche alle recenti elezioni, abbiano dimostrato di volere questo.

Ringrazio la squadra di Pompiano Rinasce, la mia squadra, che con me ha condiviso idee e programmi con serenità, dedizione e voglia di fare. Sono dodici persone che si sono messe in gioco perché amano il nostro paese e vogliono migliorarlo; apprezzo ogni giorno di più il valore, la capacità e l'entusiasmo con cui affrontano questa esperienza e credo meritino da parte vostra un caloroso applauso".

(il pubblico applaude)

"Ho tanti ringraziamenti da fare. Non vorrei essere noioso, però mi sembrava giusto cercare di non dimenticare nessuno.

Grazie ai miei genitori, in particolare a mia mamma, che nonostante non mancasse di rimproverarmi ogni giorno, da ragazzo mi ha sempre lasciato tanta libertà e indipendenza, in anni in cui questo non era così scontato. Grazie alle mie sorelle e alle loro famiglie, che mi sono sempre state vicino. Grazie a mio suocero che per me è stato un secondo padre e a tutta la sua famiglia.

Grazie agli amici, da quelli dei primi calci all'oratorio, a quelli del collegio e a tutti quelli che sono stati al mio fianco e con me hanno condiviso tanti momenti felici. L'amicizia è un valore aggiunto alla vita ed è importante.

Grazie a quei parenti e amici che ho conosciuto e che oggi non sono più su questa terra: alcuni purtroppo ci hanno lasciato prematuramente e li porto sempre nel cuore; con tanti sono cresciuto e maturato e conservo ricordi speciali dei momenti insieme; ognuno di loro mi ha insegnato qualcosa e dal cielo continueranno a farlo, aiutandomi in questa impegnativa esperienza.

Grazie agli amministratori con i quali dal 2009 al 2014 ho condiviso un percorso amministrativo per me molto formativo: senza il loro aiuto, oggi non sarei Sindaco.

Grazie anche all'amministrazione uscente, che ha avviato alcune significative iniziative, in particolare per il finanziamento ottenuto per il rifacimento della palestra comunale, del quale a breve inizierà la fase progettuale.

Grazie anche ai dipendenti comunali, che fin dal giorno dopo le elezioni si stanno adoperando, oggi in particolar modo, con tanta disponibilità per agevolare il mio lavoro. Grazie.

Mi rivolgo al mondo dell'impresa, agli agricoltori, agli artigiani, ai commercianti e agli industriali e ai liberi professionisti del nostro territorio. Anche se ho una modesta e piccola attività, sono uno di voi. Siete, siamo, vittime di un sistema parassitario e lobbistico, che da anni condiziona le scelte degli imprenditori e arraffa nella busta paga dei dipendenti. Una lobby che ogni anno inventa nuovi balzelli e nuovi ostacoli contro chi produce la vera ricchezza di questo paese. Ma qualcosa sta cambiando: Flat tax, mini bot e soprattutto l'autonomia regionale sono in dirittura d'arrivo, anche se in molti stanno cercando di fermare il cambiamento. Le recenti elezioni europee non possono essere ignorate; sono state chiare e Matteo Salvini mantiene la parola.

Ringrazio, prima ancora che in qualità di sindaco come semplice cittadino, le associazioni sportive, ludiche e di volontariato che operano a Pompiano.

Come Sindaco a nome di tutta la nostra comunità sottolineo l'importanza della vostra presenza sul territorio. Ho scelto di non incontrare le varie associazioni prima delle elezioni, non certo per presunzione ma per il grande rispetto che ho di ogni singola persona, il quale mi porta a non considerare le associazioni come una nicchia elettorale.

Da domani, quando la giunta sarà operativa, piano piano incontreremo tutti, per conoscere le varie necessità e affrontare gli eventuali problemi. E cercheremo di risolverli, se potremo.

Ai nostri anziani dico che faremo di tutto per garantire loro gli attuali servizi e per aggiungerne di nuovi. La vostra saggezza è per noi un patrimonio da diffondere e tramandare.

Ai consiglieri eletti di minoranza i miei più sinceri auguri di buon lavoro; cercherò di essere aperto al confronto anche nella fase programmatica delle nostre scelte, e di coinvolgervi nelle stesse. Valuteremo anche nel dettaglio parte del vostro programma senza alcun pregiudizio ma nel merito delle proposte.

Come tutti sapete, sembra che l'attuale ex sede della BCC potrebbe diventare una scuola superiore. Questo sarebbe molto importante per iniziare il rilancio di Pompiano e per questo farò, faremo, tutto il possibile al fine di dare il nostro contributo a tale meritevole iniziativa.

Sembra anche che la nuova cooperativa proprietaria del centro ludico sportivo di via Ungaretti sia intenzionata ad investire per riaprire il centro e anche questa ci sembra una grande opportunità per la rinascita del nostro paese.

Il nostro programma prevede la costituzione di una nuova Pro Loco e cercheremo di farlo rapidamente. Essa dovrà essere un punto di riferimento per coordinare le iniziative socio culturali a favore di tutti i cittadini.

C'è una grande canzone di Lucio Dalla del 1980 che dice: "Ferma con quelle tue mani il treno Palermo-Francoforte, per la mia commozione c'è un ragazzo al finestrino, gli occhi verdi che sembrano di vetro, corri e ferma quel treno, fallo tornare indietro.."

E' un appello che Lucio Dalla lancia per fermare il dramma dei tanti ragazzi del sud che erano costretti a emigrare per cercare fortuna all'estero, perché purtroppo la terra che tanto amavano non aveva nulla da offrire loro.

Io negli anni 78-80 ho vissuto e lavorato a Francoforte per libera scelta: la mia situazione era quindi completamente diversa, ma vivevo nei pressi della stazione e quel treno l'ho visto da vicino e ho conosciuto alcuni di quei ragazzi costretti a lasciare tutti gli affetti per cercare un lavoro.

Per questo mi piace ricordare una frase di Papa Benedetto "Ancora prima di emigrare le persone hanno il diritto a non emigrare" e questo dovrebbe essere un impegno che ogni governante dovrebbe assumere nei confronti del proprio popolo.

Nella vita di ognuno di noi possono verificarsi, purtroppo, delle esperienze tragiche e inaspettate. Nel 2000 la mia famiglia ha perso un figlio, un bambino sanissimo, che pesava quasi 5 chilogrammi, ma aveva una piccola malformazione al cuore.

Il dolore per la perdita di un figlio è molto complicato da comprendere e accettare, è una ferita aperta che nulla e nessuno può rimarginare.

Eventi come questi ci fanno capire quanto siamo piccoli e vulnerabili di fronte alla grandezza dell'universo, alla precarietà della nostra esistenza, e allora cominciamo a vedere e ad apprezzare quello che ci circonda con occhi diversi, perché ci rendiamo conto che basta un centimetro sbagliato e in un attimo cala il sipario.

Io non so se sia stata casualità o destino, ma da qualche anno, quella generazione che chiamo "i ragazzi del 2000" frequenta spesso il mio bar: sono ragazzi in gamba, educati, spiritosi, pieni di vita, e io mi diverto ad ascoltarli. Non sono dei bulli e nemmeno dei bamboccioni o degli schizzinosi, come definiti in un recente passato da personaggi come la Fornero, Monti e Padoa Schioppa.

Sono giovani che hanno bisogno di uno Stato che pensi a loro e liberi energie per garantire un lavoro stabile, dignitoso e giustamente retribuito, perché solo così possono avere speranza nel futuro.

L'affetto che ho per questi ragazzi ha influito molto sulla mia scelta di candidarmi e per questo cercherò di coinvolgerli nella costituzione della nuova Pro Loco, al fine di rivitalizzare il nostro paese dal punto di vista ludico, sociale e non solo.

Mi rivolgo a tutti voi, dobbiamo cercare tutti insieme di lavorare affinché Pompiano possa tornare ad essere luogo importante di crescita e sviluppo, dove i nostri giovani possano desiderare di realizzare il loro progetto di vita, qualunque esso sia.

Mi auguro che formare una famiglia non passi mai di moda. Perché, ci tengo a dirlo, i giorni più belli della mia vita sono stati quelli in cui sono nati i miei figli e credo che questo valga anche per la maggior parte di voi. Perché, e concludo, con tutto il buonismo sbandierato dalla mattina alla sera da media e dai radical chic e dai soliti opinionisti, non vorrei che un giorno fossero "questi ragazzi del 2000" quelli costretti a prendere quel treno Palermo-Francoforte.

E l'ultimo grazie, quello più grande, lo dedico a mia moglie e alle mie figlie."